

# «Comitato di saggi internazionali per scegliere la via delle crociere»

## Il sottosegretario Borletti Buitoni: il Contorta? Soluzione troppo invasiva

### Le ipotesi

● Ci sono tre ipotesi al vaglio della Commissione Via: il nuovo canale Contorta, il terminal alla bocca di Lido e quello a Marghera

● La Capitaneria aveva stabilito per il 2015 un taglio alle navi sopra le 96 mila tonnellate. Taglio che resterà perché le compagnie si sono ormai già organizzate

**VENEZIA** «Tutto il mondo ci guarda e noi dobbiamo alzare il tiro, dimostrando di essere capaci di gestire questa cosa in maniera alta e trasparente: la mia proposta è di coinvolgere un comitato di esperti internazionali nelle scelte future sulle grandi navi». Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario del ministero dei Beni Culturali, ha sbollito la «rabbia» per la sentenza del Tar di due settimane fa, quella che ha dato il via libera alle grandi navi a Venezia, bocciando i limiti stabiliti dalla Capitaneria di Porto su indicazione del governo. «Una sentenza sconcertante che non cita mai l'interesse di una città come Venezia dal punto di vista architettonico, monumentale, ambientale, paesaggistico. E' incredibile», ribadisce.

**Sottosegretario, ora sul tavolo ci sono tre progetti, al vaglio della commissione Via del ministero dell'Ambiente. Non è sufficiente?**

«Io credo che se non voglia-

mo fare davanti al mondo una figura contestata e contestabile dobbiamo affidarci ai massimi esperti, acquisendo così anche altri elementi al di fuori del ministero dell'Ambiente. La scelta finale deve essere ineccepibile, servono garanzie assolute e il parere dei massimi esperti di lagune ci darebbe un conforto nella scelta. Altrimenti il rischio è che venga recepita in maniera estremamente negativa da quel mondo che ci guarda, soprattutto dopo le ultime parole dell'Unesco».

**L'Unesco da tempo minaccia di escludere Venezia dall'elenco dei propri siti.**

«Sarebbe una figuraccia planetaria enorme, per questo il mondo e noi siamo in apprensione».

**Anche per il Mose fu nominato un collegio di esperti internazionali, che diede il proprio parere favorevole all'opera. Ma le polemiche sono continuate.**

«Credo che il problema del Mose non sia stato tanto quello della validità del sistema, ma il fatto che purtroppo l'opera sia divenuta un ambito pericolosissimo di illegalità, corruzione e malaffare. Penso che se il Mose fosse costato quanto previsto e se non fosse servito un numero esorbitante di anni per costruirlo, le polemiche sarebbero meno».

**Non c'è il rischio, però, di allungare i tempi?**

«Stringere i tempi va bene, ma solo per ciò che si può fare. Oggi sul canale Contorta c'è un'opposizione molto forte, non si possono affrontare le cose in maniera frettolosa».

**Pare di capire che l'ipotesi del canale Contorta non la trovi molto favorevole.**

«Io non sono un'esperta di lagune, ma per le informazioni che ho un nuovo canale sarebbe una soluzione con alto tasso di invasività e oltretutto

non so quanto risolverebbe il problema nel tempo. Il rischio è di ripetere lo stesso errore che è il "peccato originale" su questo tema, ovvero non aver pensato che le navi sarebbero diventate sempre più grandi e incompatibili. Inoltre ci penserei bene prima di proporre opere gigantesche, con tutti i rischi di cui ho detto prima: meglio un confronto articolato».

**Quindi le piace l'ipotesi dell'avanporto al Lido.**

«La conservazione dell'equilibrio della laguna deve essere fondamentale nella scelta che il governo deve fare. E' anche per questo che esiste il nostro ministero, che tutela beni costituzionali».

**E' ancora dell'idea che si possa porre un vincolo su tutta la laguna contro le navi? Di recente lo ha ribadito, come possibilità, anche il direttore regionale dei Beni Culturali Ugo Soragni.**

«Sarebbe l'*extrema ratio*, ci sarebbero una marea di ricorsi e non sarebbe così scontato vincere, come si è già visto. L'auspicio è che si arrivi a una soluzione condivisa, che concili occupazione e tutela. Venezia deve conservare la sua attività portuale, che è una delle sue vocazioni».

**Da questo punto di vista, grandi polemiche sono aperte anche sul terminal off-shore ideato dal Porto.**

«Credo che serva una riflessione generale sui porti dell'Adriatico, bisogna ragionare in maniera un po' più organica. Esistono città come Trieste che ambiscono a vedere aumentato il ruolo del proprio porto e altre come Venezia che hanno priorità eccezionali di tutela. Bisogna tener presente la situazione e lo sviluppo delle varie realtà portuali per bilanciare le diverse opzioni in maniera equilibrata».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al governo**  
Ilaria Borletti  
Buitoni,  
sottosegretario  
ai Beni Culturali